

**EPREUVES D'ADMISSION  
EN QUATRIÈME ANNEE  
Communication Interculturelle et  
Traduction (CIT)**

**SESSION D'AOUT 2017**

**TRADUCTION ITALIEN – ANGLAIS**

# Turisti che odiano i turisti

Il turismo pervade e penetra a tal punto la nostra vita di tutti i giorni che nei suoi confronti siamo afflitti da una tripla cecità, sembra dirci Marco d'Eramo nel suo libro *"Il selfie del mondo. Indagine sull'età del turismo"* (Feltrinelli, pp. 254, €22,00).

Innanzitutto l'ubiquità del turismo è tale che non ne cogliamo più la dimensione colossale. Le statistiche citate da d'Eramo sono impressionanti: nel mondo il turismo dà lavoro a 277 milioni di persone, in Spagna genera il 15% del prodotto interno lordo (in Italia il 10%), e nel 2015 si contavano 1,5 miliardi di turisti internazionali, cui andavano aggiunti i turisti nazionali, domestici, che sono molti di più. Perciò, continua a ripeterci d'Eramo, il turismo è la più importante industria del tempo e del mondo, dove l'accento va posto sulla parola *industria*.

La seconda cecità consiste nel non chiedersi come mai quella che all'inizio era un capriccio da aristocratici, il viaggio per piacere, sia potuta divenire la più importante industria del mondo. Come è successo che in un paio di secoli un'attività che si intraprendeva solo quando si era costretti e solo con grandi precauzioni, e dopo molte esitazioni, cioè il viaggiare, sia divenuta il modo di esistenza che caratterizza la modernità?

Poi, man mano che leggiamo, ci avviciniamo a questo turista che è il vero e più paradossale oggetto della nostra cecità: tutti noi una volta o l'altra siamo turisti, ma ognuno di noi disprezza gli *altri* turisti. Nella seconda parte del *Selfie del mondo* irrompe perciò il tema dell'Altro, sia dei turisti come Altri da noi, sia del turismo come forma particolare di contatto con l'Altro.

Nel finale del libro, D'Eramo cerca di spiegare perché l'età del turismo finirà per scomparire. Primo motivo: il turismo dipende dalla scansione delle nostre vite tra tempo di lavoro e tempo libero creata dal salariato. Ma il lavoro salariato, il posto fisso, con ferie pagate, e pensione, sta scomparendo nell'età della flessibilità e del precariato. E se svanisce questa scansione della vita in tempo di lavoro e tempo libero, finirà anche il turismo di massa che ne è un effetto, un sottoprodotto.

Secondo motivo: lo spazio sarà sempre più multidimensionale. Questa multidimensionalità avvicina ciò che è lontano, ma può anche separare due persone sedute vicine perché uno telefona in India mentre l'altro con l'auricolare all'orecchio ascolta musica newyorkese. E le tecnologie nomadi, che già esistono, faranno sì che potrai "portarti appresso tutte le dimensioni supplementari, muovendoti nelle tre dimensioni dello spazio fisico".